



venerdì 05 nov 2010

# pagina dell'arte



VERNISSAGE | MOSTRE - EVENTI | RECENSIONI | ARTISTI | CRITICI - CURATORI | GALLERIE | MUSEI

ultimo aggiornamento ore 22.43

← PRIMA PAGINA

CHIERI | COLLEGGNO | GRUGLIASCO | MONCALIERI | NICHELINO | ORBASSANO | RIVOLI | SETTIMO | VENARIA |

PAGINA DELL'ARTE →

asca ULTIME NOTIZIE 21:31 - CDM: PRESTIGIACOMO, TESORO GUARDI POSTA TROVERA' NOSTRE LETTERE - 21:25 - CDM: PRESTIGIACOMO, NON MI INTERESSA QUESTA DISPUTA LV

TORINO -

RECENSIONI

## Caravaggio: l'urlo e la luce

di Lorenzo Cuniberto

Davvero tante le iniziative che l'Italia culturale sta riservando, in questo 2010, alla celebrazione di **Caravaggio** e al quarto centenario della sua morte. Di qualcuna (l'opera omnia curata da Vittorio Sgarbi per i tipi di Skira) abbiamo già parlato, altre (la mostra sull' "Ecce Homo" al Castello di Miradolo) testimoniano la bontà dell'offerta anche a livello regionale. Stavolta rilanciamo, segnalando un evento che coinvolge Torino dopo aver toccato Chioggia, Urbino, Ravenna e che una volta transitato sotto le Alpi si sposterà a Parma: "Caravaggio: l'urlo e la luce", fino al 15 novembre al Centro Culturale Frassati in Via delle Rosine.



Il carattere della mostra è divulgativo/didattico. Sul modello di un'altra itinerante -la celeberrima "Caravaggio: una mostra impossibile" (ora a Milano fino al 13 febbraio 2011) -, 31 capolavori del maestro seicentesco sono riprodotti da grandi pannelli fotografici digitali in altissima definizione. Due i principali punti di interesse intorno a "L'urlo e la luce": la suddivisione delle opere, che non segue un ordine (solo) cronologico bensì per temi, e l'intento del curatore Roberto Filippetti (cattedra di Iconologia e Iconografia Cristiana presso l'Università Europea di Roma) di dare centralità alle molteplici allegorie - siano esse sacre o profane - contenute nell'opera del Merisi.

Cinque le aree tematiche: le "Opere Ethicae", "L'urlo", "La Madre e il Bambino", "Il Redentore", "I Testimoni". Le prime sono opere della giovinezza che appartengono al periodo 1595 - 1597. Nel 1592 Caravaggio si reca a Roma e qui, dopo essere stato a bottega da vari pittori (come il Cavalier D'Arpino) decide di mettersi in proprio. In questi anni trova l'amicizia e la protezione di mecenati e committenti: dapprima un signore recanatese lo prende sotto la propria ala, in seguito Caravaggio entra nelle grazie del Cardinal Del Monte. Le opere "Ethicae", veri ammonimenti morali in pittura, mettono in guardia lo spettatore dalla fuggevolezza della gioventù ("Bacco", 1596 - 1597, Firenze, Uffizi) dalla superstizione ("La buona novella", 1595 - 96, Roma, Musei Capitolini) o dal risvolto dolcemente nascosto nella sensualità del piacere carnale ("Ragazzo morso da un ramarro", 1595 - 96, Firenze, Fondazione Longhi).

"L'urlo" del titolo evoca la seconda sezione, che passa in rassegna alcune delle scene più crude nell'immaginario caravaggesco: quelle di decapitazione. Il 28 maggio 1606 una rissa tra Caravaggio e Ranuccio Tommasoni termina con l'omicidio di quest'ultimo da parte di Caravaggio che, condannato alla pena capitale, scappa nel sud Italia. Il terrore per una morte certa (e violenta) che lo attende a Roma si riflette allora nelle oscure creazioni di questo periodo, in cui il tema del capo mozzato è ripreso ossessivamente quasi a volerlo esorcizzare.

Emblematici sono la "Decollazione di San Giovanni Battista" (1607 - 08, La Valletta, Malta, oratorio di San Giovanni Battista dei Cavalieri) e "Davide con la testa di Golia" (1609 - 1610, Roma, Galleria Borghese). La "Decollazione" è un'enorme tela dipinta durante il soggiorno a Malta. La truculenza del momento di morte è mitigata dalla speranza del Merisi di salvarsi; non a caso il boia, nell'atto di finire San Giovanni, sguaina un pugnale corto dell'epoca chiamato appunto "misericordia". E' questa l'unica opera sulla quale Caravaggio ha apposto la propria firma: in basso al centro, modellata - non senza gusto del macabro - con il sangue del Battista.

Un'angoscia struggente permea anche il "Davide con la testa di Golia" realizzato negli ultimi mesi di vita. L'idea di Caravaggio è quella di inviare il quadro al Papa in dono per chiedere clemenza. Scrive Filippetti nel catalogo: "Il pittore ... sfregiato al volto nell'ottobre 1609, si autoritrae nella testa mozzata del gigante...spettrale maschera tragica su cui piove lo sguardo teso del giovane Davide" e in cui si specchia lo stesso urlo raggelato della "Medusa" (1597 - 1598) degli Uffizi.

Una terza parte, *"La Madre e il Bambino"*, ha i suoi capolavori nel *"Riposo durante la fuga in Egitto"* (1596 - 97, Roma, Galleria Doria Pamphilij) e nella *"Morte della Vergine"* (1601 - 1606, Parigi, Louvre): due forse, tra i più famosi dipinti di Caravaggio. Il *"Riposo durante la fuga in Egitto"* vede nei panni della Madonna Anna Bianchini, donna di costumi non proprio casti che Caravaggio scelse per impersonare Maria suscitando scandalo nella Roma del tempo. La lunga chioma rossa della modella suggerisce che la scelta non sia stata casuale: sullo spartito sorretto da uno stremato Giuseppe per l'Angelo al violino, compaiono le note del mottetto *"Quam pulchra es et quam decora"* composto nel 1519 dal fiammingo Noel Bauldewijn e ispirato al Cantico dei Cantici; in esso, la Vergine è descritta proprio come una ragazza dai capelli rossi. Non meno scandaloso per l'epoca fu la *"Morte della Vergine"*, che qui è gonfia e tumefatta. Per alcuni critici Caravaggio avrebbe utilizzato il corpo di una prostituta annegata nel Tevere (incinta per di più, come si evince dal gesto di portarsi la mano al grembo).

Il quarto spazio, *"Il Redentore"* ospita le opere in cui la centralità della figura cristologica si fa più forte. Scegliamo tra queste la *"Cattura di Cristo"* (1602, Dublino, National Gallery of Ireland), la *"Deposizione nel sepolcro"* (1602 - 1603, Roma, Pinacoteca Vaticana) e la *"Cena in Emmaus"* (1601 - 1602) della National Gallery di Londra. Tre opere in cui il contrasto luce - ombra tipicamente caravaggesco si fa più intenso, tra volontà di autoritrarsi (l'uomo che sorregge la lanterna nella *"Cattura di Cristo"* è proprio Caravaggio) e di rendere omaggio ai propri modelli, passando da un Michelangelo (lui, il Merisi) ad un altro, quello per eccellenza, il Buonarroti che dà le fattezze ad un affaticato Nicodemo nella *"Deposizione"*, "popolano dalle gambe possenti, coi piedi nudi ben piantati" su una instabile plancia di legno (Filippetti). L'ultima area, quella sui *"Testimoni"* del messaggio evangelico, ha il suo cuore in una composizione, quasi teatrale, che riproduce il trittico per la Cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi a Roma: la *"Vocazione di San Matteo"* (1599 - 1600), il *"San Matteo e l'Angelo"* (1602) e il *"Martirio di San Matteo"* (1599 - 1600). Il santo, dapprima stupefatto dalla chiamata di Cristo, poi pienamente consapevole della missione che è chiamato a compiere, s'impossessa con Caravaggio di una iconografia nuova, molto "terreno" mentre conta le monete al tavolo di gioco o nel presentarsi all'Angelo da popolano coi piedi sporchi. Non mancano naturalmente la *"Conversione di San Paolo"* (1602, Roma, Santa Maria del Popolo) con la sua innovativa soluzione dell'enorme fondoschiena del cavallo ad occupare due terzi della tela, e l'iperrealismo dell' *"Incredulità di San Tommaso"* (1600 - 1601, Potsdam - Sanssouci, Bildgalerie). Come da catalogo, "Mai, prima e dopo Caravaggio, la pittura ha raggiunto questa intensità di urlo espressionistico: mai la Luce ... si è così potentemente manifestata in pittura come carne di Uomo davvero morto e risorto. E' l'epilogo della mostra, nella prospettiva del Destino di luce eterna".

**Caravaggio: l'urlo e la luce**

mostra didattica itinerante

Sala espositiva **Centro Culturale Frassati**

Via delle Rosine 15 - Torino

Con il contributo di Regione Piemonte e Fondazione CRT

26 ottobre - 14 novembre 2010

Orari di apertura

mar - mer 9.30 - 12.30; 17 - 20

gio - ven 9.30 - 12.30; 17 - 22

sab - dom - festivi 15 - 20

Catalogo Itaca libri

ingresso libero

 [Versione per stampa](#)

## Caravaggio

